

Gaber al Piccolo Teatro con storie vecchie e nuove

Il signor G. propone le sue più belle ballate

Giorgio Gaber, applauditissimo, si è presentato al pubblico del Piccolo Teatro con le Storie vecchie e nuove del signor G., seconda puntata di una cronistoria musicale iniziata lo scorso anno e oggi, in gran parte, rinnovata. Il signor G. è l'uomo qualsiasi, il cittadino medio che discerne i mali della civiltà di massa ma non ha né la forza né il coraggio morale di rifiutarli. O meglio, il suo rifiuto è dichiarato ma non attuato, secondo il costume del piccolo eroe di stampo intimista. E il signor G., nei suoi limiti, un piccolo eroe lo è, come ciascuno di noi: deve combattere con la famiglia, con il lavoro, con la società, repressiva dei mass media, con l'usura dei sentimenti e la malinconia dei giorni che passano inutilmente.

In questo senso le canzoni di Gaber (sono pressoché tutte sue) risentono di un'impronta, tanto per intenderci, « francese », ma sono rivissute dall'interno secondo le esigenze, i gusti e i problemi dell'italiano medio. Di fronte all'usura consumistica di cui soffre oggi il repertorio della canzone popolare di matrice folkloristica, le canzoni di Gaber sono oggi un esempio di come si possano scrivere « ballate » tenendo presente il pubblico cui sono rivolte e la matrice culturale che le ha generate, che è in fondo una matrice di origine letteraria. Non per nulla Gaber, in questo suo recital, si intrattiene spesso a dialogare con il pubblico, esponendo, anche se con l'aiuto di qualche battuta ilare, l'amarrezza autobiografica delle sue composizioni.

Validissimi, accompagnati musicalmente da Giancarlo Messaggi al contrabbasso, Ivo Meletti alla chitarra, Giancarlo Ratti alla batteria e Giorgio Casellato al pianoforte, mentre la simbalica sce-

na che fa da sfondo (una serie di ambigui e implacabili manichini) è a cura di Tovagliari. Successo clamoroso e repliche finò a metà gennaio.